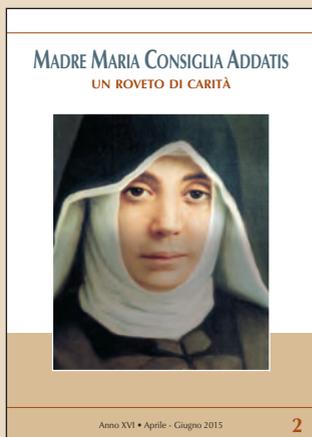


# MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della  
Congregazione delle  
Suore Serve di Maria Addolorata**

Via Portaromana, 55  
84015 Nocera Superiore (SA)  
Tel. e Fax 081.933184  
C.C.P. N. 21312848  
[www.smanocera.org](http://www.smanocera.org)

**Direttore responsabile**  
Anna Agnese Pignataro

**Hanno collaborato**

Tina Anid  
Gaetano Cercola  
Valeria Cotis  
Rita Cuofano  
Diesse  
Suor M. Agnese Pignataro  
Anna Maria Spera  
Suor Maria Zingaro

**Pubblicazione registrata:**

Trib. di Roma, n. 610/99  
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

**Stampa**

Istituto Arti Grafiche Mengarelli  
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma  
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059  
[info@iagmengarelli.it](mailto:info@iagmengarelli.it)

Finito di stampare nel mese di giugno 2015

# SOMMARIO

**Anno XVI n. 2 Aprile-Giugno 2015**

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| EDITORIALE                       | 3  |
| PRIMO PIANO                      | 4  |
| NEL MONDO DEI VANGELI            | 6  |
| MARIA MADRE DELLA CHIESA...      | 8  |
| L'ABC DELLE RELIGIONI            | 10 |
| LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE | 12 |
| SEMI DI SAPIENZA                 | 14 |
| L'ANGOLO DELLA SALUTE            | 15 |
| VITA DI CASA NOSTRA              | 16 |
| NELLA LUCE DEL RISORTO           | 18 |
| GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO  | 19 |
| IN VETRINA                       | 20 |
| PER RIDERE                       | 21 |
| GRAZIE...                        | 22 |

**Buone Vacanze!**



**La Redazione**

## Cari amici

Vogliamo condividere con voi, la gioia che ha invaso la nostra Famiglia religiosa di *Suore Serve di Maria Addolorata*. Il giorno 3 febbraio 2015, si è riunito a Roma il Congresso Peculiare della Congregazione delle Cause dei Santi, per discutere sulla eroicità delle virtù della nostra Madre Fondatrice, la Serva di Dio *Maria Consiglia Addatis*.

I Consultori teologi si sono espressi all'unanimità positivamente sulle sue virtù eroiche.

A questo pronunciamento che è di capitale importanza per l'avanzamento della Causa di Beatificazione e Canonizzazione, seguirà la Sessione Ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, i quali prepareranno una relazione dettagliata al Santo Padre, che dopo averla esaminata si pronuncerà sulla "venerabilità" della Serva di Dio. Il traguardo raggiunto, ci impegna maggiormente ad intensificare la preghiera perché sia riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa la santità di Madre Maria Consiglia e un eventuale miracolo attribuito alla sua intercessione, ci darà la gioia di vederla elevata agli onori degli altari!

Chi sono i santi? Sono gli "innamorati" di Dio, sono coloro che hanno seguito fedelmente il Signore e appartengono alla Chiesa universale. Essi sono una ricchezza spirituale per tutti e con la loro vita ci invitano a seguire il Signore ogni giorno con coerenza e gioia.

L'Iter della Causa è iniziato a Napoli, nel 1902, ad appena un anno e pochi mesi dalla morte perché godeva grande fama di santità tanto che il popolo la chiamava affettuosamente la "Santarella". E tale fama è rimasta costante fino ai nostri giorni e molte grazie e favori celesti si sono avuti e si hanno per sua intercessione.

Alle sue figlie spirituali, l'invito alla santità è stato costante. In una delle sue *Lettere Circolari* inviata il 12 giugno 1884 da Napoli alla comunità di Portaromana, così scriveva: "Statevi tutte allegre, religiose ed orfanelle, che io vi amo tanto tanto in Gesù Cristo ed altro non



*desidero che la vostra santificazione anche a costo della mia vita e se dovessi gettarmi nel fuoco per la vostra santificazione lo farei con tutto il cuore. Vi lascio nel cuore di Gesù e benedico nuovamente tutte".*

La Serva di Dio è stata una donna semplice, schietta, libera. Nella sua grande umiltà e riservatezza, è stata capace di iniziative di carità innovative, lungimiranti e rispondenti alle sfide della sua epoca ed anche di notevole capacità di discernimento nella scelta delle giovani che doveva ammettere nell'Istituto da lei fondato nel 1872 nel villaggio di Casolla in Nocera Inferiore (SA).

È stata un'autentica figlia della terra partenopea: oltre alla devozione alla Vergine Addolorata, a cui si era affidata sin da bambina, visse abbandonandosi totalmente alla Divina Provvidenza.

Infatti ripeteva spesso alle sue figlie "Dio ci pensa" invitandole ad avere fiducia nel Signore che non delude mai e mantiene le sue promesse, quel centuplo di cui parla nel vangelo.

L'augurio che affido al Signore è di vedere la nostra Madre Fondatrice sugli altari, e anche che le nostre comunità, continuino ad essere "un asilo di santità" come disse il vescovo Luigi Del Forno, nel visitare la comunità di Portaromana - Casa Madre e le nostre famiglie siano una "scuola di comunione".

# Laudato Si'

## sulla cura della casa comune

### La nuova enciclica di Papa Francesco

Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza l'apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio (n.11).

La nostra "casa comune" che è il creato si sta rovinando e ciò danneggia tutti, specialmente i più poveri. Il mio è un appello alla responsabilità, in base al compito che Dio ha dato all'essere umano nella creazione: "coltivare e custodire" il "giardino" in cui lo ha posto (cfr Gen 2,15). Invito tutti ad accogliere con animo aperto questa Enciclica, che si pone nella linea della dottrina sociale della Chiesa così Papa Francesco afferma, all'Udienza generale del 17 giugno c.a.

L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco d'Assisi: «Laudato si', mi Signore» che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (n. 1). Il riferimento a san Francesco indica anche l'atteggiamento su cui si fonda tutta l'Enciclica, quello della contemplazione orante, e ci invita a guardare al «poverello di Assisi» come a una fonte di ispirazione. Come afferma l'Enciclica, san Francesco è «l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (n.10).

Al centro del percorso della *Laudato si'*, troviamo questo interrogativo: «Che tipo di mon-

do desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo?». Papa Francesco prosegue: «Questa domanda riguarda non solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale». Questo porta ad interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori che stanno alla base della vita sociale: «Per quale fine ci troviamo in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?». Se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche potranno ottenere effetti importanti» (n. 160).

Queste domande nascono da una constatazione: oggi la terra, nostra sorella, maltrattata e saccheggata, si lamenta; e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti i poveri e di tutti gli «scartati» del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «conversione ecologica», secondo l'espressione di san Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la responsabilità e la bellezza di un impegno per la «cura della casa comune». Lo fa riprendendo le parole del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica [...], contribuiscano al cambiamento climatico [...], inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati» (n. 8).

330

## Laudato si'

Lettera enciclica  
sulla cura della casa comune



Francesco



Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che nel mondo si va diffondendo la sensibilità per l'ambiente e la preoccupazione per i danni che esso sta subendo. In base a questa constatazione, il Papa mantiene uno sguardo di fiduciosa speranza sulla possibilità di invertire la rotta: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (n. 13); «l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente» (n. 58); «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi» (n. 205).

Proprio nella chiave del cammino di conversione e di speranza in un futuro rinnovato, Papa Francesco mette al centro dell'Enciclica il concetto di ecologia integrale, come paradigma in grado di articolare le relazioni fondamentali della persona con Dio, con se stessa, con gli altri esseri umani, con il creato. Vale la pena di ascoltare le sue stesse parole:

*«Quando parliamo di "ambiente", afferma il Papa, facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (n. 139)».*

È questa la cornice al cui interno vanno collocati i diversi temi trattati dall'Enciclica, che nei diversi capitoli vengono ripresi e continuamente arricchiti partendo da prospettive differenti (cf. n. 16). Ad esempio l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita; e l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso.

Da un rapido esame dei suoi contenuti, l'Enciclica mostra che ha una natura magisteriale, pastorale e spirituale, la cui portata, ampiezza e profondità non possono essere ridotte all'ambito delle sole politiche ambientali.

(dalla presentazione  
del Card. Peter Kodwo Appiah Turkson  
Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia  
e della Pace, 18 giugno 2015)

# Il vangelo secondo Marco

**M**arco è il più breve tra i Vangeli ed è oggi il più studiato. Tema centrale di questo Vangelo è l'identità di Gesù. Per Marco soltanto chi è disposto a percorrere il cammino della croce insieme a Gesù, può definirsi realmente suo discepolo.

La più antica notizia sul Vangelo di Marco risale a Papia, vescovo di Gerapoli: è datata fra il 120 e il 130 ed è riportata dallo storico Eusebio di Cesarea che afferma «Marco, che era stato interprete di Pietro, scrisse con accuratezza, ma non in ordine, quanto ricordava delle cose dette o compiute dal Signore. Egli infatti non aveva ascoltato né seguito il Signore, ma più tardi ascoltò e seguì Pietro. Questi dava le sue istruzioni cosicché Marco non ha commesso alcun errore a metterne per iscritto alcune come se le ricordava. Non ebbe infatti che una preoccupazione: non omettere nulla di ciò che aveva udito e in esse non falsare nulla» (St. Ecc. 111,39,15).

In alcune fonti, inoltre, si dice che Marco era di famiglia sacerdotale e, dopo aver composto il Vangelo, si recò in Egitto e divenne vescovo di Alessandria, dove morì martire.

Un certo Marco viene anche più volte ricordato nel Nuovo Testamento; egli è citato dapprima negli Atti degli Apostoli e ricordato con un doppio nome: «Giovanni detto anche Marco». È presentato come figlio di una signora di Gerusalemme, di nome Maria, che ospita nella propria casa la primitiva comunità cristiana ed accoglie Pietro dopo la liberazione dal carcere (At 12,12).

Gli Atti ricordano, poi, che Marco, cugino di Barnaba (anch'egli di famiglia sacerdotale), fu condotto da costui e da Paolo ad Antiochia, nella nuova comunità cristiana che si era da poco costituita (At 12,25). Con Barnaba e Paolo, Marco iniziò il primo viaggio missionario, in qualità di aiutante (At 13,5); ma ben presto li lasciò, per ritornare a Gerusalemme.



All'inizio del secondo viaggio missionario, verso l'anno 50 d.C., Marco è di nuovo ad Antiochia, ma questa volta Paolo non lo vuole più con sé e nascono così due gruppi di missionari: Barnaba e Marco vanno a Cipro, mentre Paolo con Sila si reca in Asia. Così, infatti, dicono gli Atti degli Apostoli: «Barnaba voleva prendere con sé anche Giovanni, chiamato Marco. Ma Paolo giudicava che non fosse opportuno portarselo dietro, perché li aveva abbandonati in Panfilia e non aveva partecipato all'opera di evangelizzazione. Vi fu un grosso litigio, così che si separarono. Barnaba prese con sé Marco e salpò alla volta di Cipro; Paolo invece scelse per compagno Sila e partì, raccomandato alla grazia del Signore dai fratelli» (At 15,37-39).

Da questo momento Marco non compare più nel racconto degli Atti, mentre viene nominato nelle lettere di san Paolo

Tre volte Paolo cita Marco nelle sue Lettere e niente induce a credere che sia un altro personaggio rispetto a quello degli Atti. Mentre scrive ai Colossesi, probabilmente da Roma nell'anno 61 d.C., Paolo manda anche i saluti di Marco: «Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni: se verrà da voi, fategli buona accoglienza» (Col 4,10). Nella stessa circostanza Paolo invia anche un biglietto a Filemone e, nell'elenco dei collaboratori, menziona pure Marco: «Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori» (Fm 24). Infine, nell'ultima sua lettera, poco tempo prima del martirio, verso l'anno 67 d.C., Paolo chiede a Timoteo, che risiede a Efeso, di venire a trovarlo a Roma, portando con sé anche Marco, segno che non è più presente nella capitale: «Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero» (2Tim 4,11).

Il nome di Marco compare, infine, nella prima lettera di Pietro, scritta anch'essa da Roma verso l'anno 65 d.C.: «Vi saluta la comunità che è stata eletta come voi e dimora in Babilonia; e anche Marco, mio figlio» (1Pt 5,13).

## I destinatari

Verso il 60 d.C., Marco è a Roma come stretto collaboratore di Paolo e di Pietro. In questa circostanza e per questa comunità ecclesiale, verso l'anno 65 d.C., egli intraprende la stesura del testo e incomincia a scrivere il suo Vangelo, per conservare la predicazione apostolica e tramandarla fedelmente. Si rivolge ai pagani, da poco venuti alla fede ed è per questo che Marco arricchisce le sue fonti con delle piccole spiegazioni. Inoltre in quegli anni a Roma i cristiani cominciavano a sentire il pericolo della persecuzione e sotto Nerone (nell'anno 64 d.C.) molti di loro furono violentemente



uccisi. Il clima della comunità è quindi segnato da questi gravi problemi e si comprende, di conseguenza, la grande insistenza di Marco sul tema della croce di Cristo.

## La struttura

Il Vangelo di Marco ha una struttura molto semplice divisa in due parti, con breve introduzione, conclusione ed epilogo:

- 1,1 Titolo e finalità
- 1,2-13 Introduzione
- 1,14-8,30 I parte in Galilea: Tu sei il Cristo!
- 8,31-15,39 II parte in Giudea: Tu sei il Figlio di Dio!
- 15,40-16,8 Conclusione
- 16,9-20 Epilogo

Quello di Marco si può considerare il Vangelo dei catecumeni, proprio perché è una guida semplice, che vuole condurre verso l'incontro personale con il Signore.

(continua nel prossimo numero)

## *La Madre della Parola e il suo canto*

Il Magnificat è un canto che rivela in filigrana la spiritualità degli *anawim* biblici, ossia di quei fedeli che si riconoscevano “poveri” non solo nel distacco da ogni idolatria della ricchezza e del potere, ma anche nell’umiltà profonda del cuore, spoglio dalla tentazione dell’orgoglio, aperto all’irruzione della grazia divina salvatrice. Tutto il *Magnificat*, è marcato da questa “umiltà”, in greco *tapeinosis*, che indica una situazione di concreta umiltà e povertà.

Il primo movimento del cantico mariano (cfr *Lc* 1, 46-50) è una sorta di voce solista che si leva verso il cielo per raggiungere il Signore. Sentiamo proprio la voce della Madonna che parla così del suo Salvatore, che ha fatto grandi cose nella sua anima e nel suo corpo. Si noti, infatti, il risuonare costante della prima persona: “L’anima mia... il mio spirito... mio salvatore... mi chiameranno beata... grandi cose ha fatto in me...”. L’anima della preghiera è, quindi, la celebrazione della grazia divina che ha fatto irruzione nel cuore e nell’esistenza di Maria, rendendola la Madre del Signore.

L’intima struttura del suo canto orante è, allora, la lode, il ringraziamento, la gioia riconoscente. Ma questa testimonianza personale non è solitaria e intimistica, puramente individualistica, perché la Vergine Madre è consapevole di avere una missione da compiere per l’umanità e la sua vicenda si inserisce all’interno della storia della salvezza. E così può dire: “Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono” (v. 50). La Madonna con questa lode del Signore dà voce a tutte le creature redente che nel suo

“Fiat”, e così nella figura di Gesù nato dalla Vergine, trovano la misericordia di Dio.

È a questo punto che si svolge il secondo movimento poetico e spirituale del *Magnificat* (cfr vv. 51-55). Esso ha una tonalità più corale, quasi che alla voce di Maria si associ quella dell’intera comunità dei fedeli che celebrano le scelte sorprendenti di Dio.

Nell’originale greco del Vangelo di Luca abbiamo sette verbi all’aoristo, che indicano altrettante azioni che il Signore compie in modo permanente nella storia: “Ha spiegato la potenza... ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili... ha ricolmato di beni gli affamati... ha rimandato i ricchi... ha soccorso Israele”.

In questo settenario di opere divine è evidente lo “stile” a cui il Signore della storia ispira il suo comportamento: egli si schiera dalla parte degli ultimi. Il suo è un progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare “i superbi, i potenti e i ricchi”. Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi, per mostrare chi sono i veri prediletti di Dio: “Coloro che lo temono”, fedeli alla sua parola; “gli umili, gli affamati, Israele suo servo”, ossia la comunità del popolo di Dio che, come Maria, è costituita da coloro che sono “poveri”, puri e semplici di cuore. È quel “piccolo gregge” che è invitato a non temere perché al Padre è piaciuto dare ad esso il suo regno (cfr *Lc* 12, 32).

E così questo canto ci invita ad associarci a questo piccolo gregge, ad essere realmente membri del Popolo di Dio nella purezza e nella semplicità del cuore, nell’amore di Dio.

Raccogliamo, allora, l'invito che nel suo commento al testo del *Magnificat* ci rivolge sant'Ambrogio: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio; se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio... L'anima di Maria magnifica il Signore, e il suo spirito esulta in Dio, perché, consacrata con l'anima e con lo spirito al Padre e al Figlio, essa adora con devoto affetto un solo Dio, dal quale tutto proviene, e un solo Signore, in virtù del quale esistono tutte le cose" (*Esposizione del Vangelo secondo Luca, 2, 26-27*, Milano-Roma 1978, p. 169).

In questo meraviglioso commento del *Magnificat* di sant'Ambrogio mi tocca sempre particolarmente la parola sorprendente: "Se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo; ognuna infatti accoglie in sé il Verbo di Dio". Così il santo Dottore, interpretando le parole della Madonna stessa, ci invita a far sì che nella nostra anima e nella nostra vita il Signore trovi una dimora.

Non dobbiamo solo portarlo nel cuore, ma dobbiamo portarlo al mondo, cosicché anche noi possiamo generare Cristo per i nostri tempi.

Preghiamo il Signore perché ci aiuti a magnificarlo con lo spirito e l'anima di Maria e a portare di nuovo Cristo al nostro mondo.

Dall'Udienza di Benedetto XVI  
mercoledì 15 febbraio 2006



Allora Maria disse:

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*

## Le feste ebraiche

(continua dal numero precedente)

**L**e feste ebraiche si svolgono al ritmo delle stagioni, specialmente in primavera e in autunno. Hanno, infatti, un valore storico, agricolo e religioso. Iniziano la sera, al tramonto, perché nella Genesi, alla fine di ogni giorno della creazione, si legge: «E fu sera e fu mattina», e la sera viene nominata prima della mattina.

Si possono dividere in tre gruppi, i primi due di origine biblica e il terzo di origine rabbinica.

**Il primo:** delle tre feste gioiose o di pellegrinaggio al Tempio: Pasqua, Pentecoste e la Festa delle Capanne.

**Il secondo:** è quello delle feste solenni: Capodanno e il Giorno dell'Espiazione. Queste feste, in antichità, erano accompagnate da offerte al Tempio, offerte sacrificali di animali e di prodotti della terra.

**Il terzo:** di origine rabbinica, comprende Purim e Chanukkab. Queste sono feste stabilite dai maestri, particolarmente gradite ai bambini e vissute allegramente dal popolo. Tutte ispirate ai grandi eventi dell'Antico Testamento, scandiscono la santificazione del tempo lungo l'intero corso dell'anno. Il corno di montone (*shofar*) è usato per annunciare le festività.

Ecco le celebrazioni festive più importanti:

### La Pasqua ebraica (Pesach)

*Pesach* (pasqua) è la festa più importante, il fondamento di tutte le altre (cfr Es 12,122; 13,1-9; Dt 16,1-8). Si celebra il 14 del mese di Nisan (marzo-aprile) e può cadere in qualsiasi giorno dell'anno. Era la festa primaverile dei pastori per la nascita degli agnelli e dei contadini per il primo raccolto. Queste due feste si fusero nell'unica festa che celebra la liberazione dall'Egitto: il passaggio dalla schiavitù alla libertà di servire Dio.

Pasqua è detta anche *festa delle azzime* (*mazzot*). L'uso del pane azzimo è legato alla convinzione che attribuisce al lievito il seme



della corruzione. Ecco allora che il pane non lievitato assume significato di un inizio completamente nuovo. Nella festa di *pesach* il pane azzimo ricorda che gli ebrei in fuga non ebbero il tempo di far lievitare il pane e mangiarono pane azzimo (cfr Lv 23,6).

Il termine **pasqua** significa anche *passare, scavalcare, salvare, zoppicare* (Es 12,13.23.27). Gli Ebrei ricordano che il Signore vedendo il sangue dell'agnello, che avevano arrostito e mangiato in fretta, sugli stipiti delle loro porte, è passato oltre risparmiandoli dai flagelli che colpirono l'Egitto. Durante la celebrazione si cantano salmi, inni e il grande Hallel (Sal 136) e si bevono quattro coppe di vino. La prima si riferisce al *qiddush* (santificazione della festa); la seconda alla *haggadah* (la liberazione dall'Egitto); la terza è l'*azione di grazie* che conclude il pasto; la quarta, è quella dello *hallel*, i salmi di lode che concludono la celebrazione di questa sera speciale. La tradizione rapporta le quattro coppe alle quattro espressioni adoperate dalla Torah al momento della promessa fatta da Dio a Mosé, di liberare Israele dalla schiavitù (Es 6,6-7): "Io vi farò uscire dal paese d'Egitto, vi libererò dalla schiavitù, vi salverò con il braccio teso, vi prenderò come mio popolo".

La cena pasquale anche oggi si svolge secondo un preciso ordine detto *Seder*. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarrezza della schiavitù egiziana e lo stupore della libertà ritrovata.

### La festa del Capodanno (Rosh Ha-shana)

Si celebra il I e II giorno del mese di Tishri, primo mese dell'anno civile. L'Antico Testa-

mento non presenta testimonianze esplicite su questa festa che si celebrava ai tempi di Gesù. Il libro del Levitico (23,23-25) menziona, però, una festa solenne, con un giorno di riposo nel settimo mese, il primo giorno del mese e il libro dei Numeri (29,1-6) descrive i sacrifici richiesti. La festa è chiamata anche *acclamazione* e ricorda il grido di guerra e, successivamente, l'aspetto culturale che esalta il Dio d'Israele. A questa festa sono collegati tre grandi temi religiosi: la glorificazione di Dio creatore dell'universo, la sua regalità su Israele e su tutte le nazioni; l'attesa del suo giudizio che porterà pace.

### La festa dell'Espiazione (Yom Kippur)

È considerato il giorno più sacro e solenne del calendario ebraico; è un giorno di preghiera ed espiazione dei peccati che inizia al tramonto del decimo giorno del mese ebraico di Tishri e continua fino all'apparire delle prime stelle della sera successiva, può quindi durare circa 25 ore. In questa giornata si osservano tutte le regole dello Shabbat più altri divieti particolari come: mangiare, bere, lavarsi, lavare, divertirsi, truccarsi, spalmare creme, indossare scarpe di pelle e avere rapporti sessuali. Yom Kippur conclude il periodo di Teshuvà, cioè il periodo di pentimento e ritorno a Dio che era iniziato con Rosh ha Shanah, il capodanno ebraico.

### La festa delle Capanne (Sukkoth)

La *festa delle capanne*, insieme alla pasqua e pentecoste, fa parte dei tre pellegrinaggi a Gerusalemme prescritti nella Torah. Si celebra il 15 del mese di Tishr, primo mese dell'anno (settembre- ottobre). In questo mese si celebrano: le *capanne*, il *capodanno*, il *perdono*.

La festa delle capanne è detta festa del raccolto o festa della nostra gioia, poiché la celebrazione avviene alla fine del raccolto e nella gioia. Risale al periodo della vendemmia, quando i contadini mettono al riparo dalle piogge i loro raccolti, sotto le tende. È la festa in onore del Dio d'Israele.

La Torah comanda: "Celebrerete questa ricorrenza come festa in onore del Signore per sette giorni l'anno; legge per tutti i tempi, per

tutte le vostre generazioni: la festeggerete nel settimo mese. Nelle capanne risiederete per sette giorni; ogni cittadino in Israele risiede nelle capanne, affinché sappiano le vostre generazioni che in capanne ho fatto stare i figli di Israele quando li ho tratti dalla terra d'Egitto" (Lev 23, 41-43).

Il nome capanne, *Sukkot*, ricorda, appunto, le capanne abitate dagli ebrei durante i 40 anni vissuti nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto. In questo tempo Israele imparò ad affidarsi a Dio, a credere nella sua fedeltà anche nelle prove. Il tempo trascorso nel deserto è stato tempo di prova: mancava l'acqua, il cibo, ma anche il tempo dell'esperienza della premura di Dio che ha protetto, nutrito e educato il popolo a vivere nella libertà ricevuta in dono.

### La festa delle settimane (Pentecoste)

*Shavuot* si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la pasqua. Di qui il nome, in greco, di *pentecoste*. Per l'Antico Testamento è festa delle *Settimane* per indicare che va celebrata per sette settimane, durante le quali si ringrazia Dio per il raccolto e si offrono le primizie: "Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle settimane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò di cui il Signore ti avrà benedetto" (Dt 16,9-10). Nella Bibbia è chiamata anche festa della mietitura (cfr. Es 34, 22; Is 9,2).

La festa di pentecoste è stata celebrata quando Israele si stabilì nella terra promessa o Canaan. Nell'insieme delle Scritture è poco citata. Per questo non è facile stabilire il giorno preciso della sua celebrazione. Benché le origini siano collegate alla mietitura anch'essa assume un significato salvifico e diviene memoriale dell'alleanza.

Secondo i capitoli 19-20 dell'Esodo, nei mesi di maggio-giugno, Dio, per mezzo di Mosè, dal Sinai diede la Torah. I rabbini in ricordo di questo evento, dal II sec. a.C., nella pentecoste ricordano il dono della legge o *Simchath Torah*, che rende la vita gioiosa e libera.

## Una goccia d'amore

**S**e dico Madre Maria Consiglia Addatis, la prima immagine che mi balza alla mente è una goccia. "Cos'è una goccia d'acqua se pensi al mare?" cita quella che per me è una tra le più belle canzoni dello Zecchino d'oro di tutti i tempi... ebbene, Madre Addatis, *goccia d'amore*, ha creato, un piccolo torrente che nel corso degli anni si è trasformato sempre più in un grande fiume.

Grazie a lei nel 1872 sorse la Congregazione "Suore Serve di Maria Addolorata" con lo scopo di prendersi cura delle bambine orfane, bisognose di affetto, di pane e di cultura. Questa famiglia religiosa, nel corso degli anni, ha tanto bene operato in territorio nocerino (e non solo) ed anche oggi, che la società è cambiata, sa dare tanto e fa tanto, adeguandosi ai tempi e alle nuove esigenze. Seguendo le di-

rettive del Concilio, le suore di Portaromana, casa madre della Congregazione, circa dieci anni fa, favorirono la nascita del gruppo "Amici di Madre Addatis" ed aprirono le loro porte ai laici, proponendo un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Sono entrata a far parte di questo gruppo in un momento particolare della mia vita, un momento in cui alcune cose mi avevano delusa ed erano venuti meno molti degli stimoli che precedentemente mi avevano spinto ad un impegno serio e costante nella mia Parrocchia.

Mi lasciavo trascinare dagli eventi senza avere alcuna forza per reagire, quando suor Agnese mi invitò ad un incontro. Non ricordo con precisione di cosa si parlò, ma so con certezza che tornai a casa consapevole che Dio non ci abbandona mai e cammina sempre con



noi. A quell'incontro ne sono seguiti tanti altri, tutti molto interessanti; abbiamo approfondito i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, abbiamo commentato alcuni passi delle Lettere di San Paolo nell'anno paolino, ci siamo incontrati periodicamente per celebrazioni varie e anche per momenti di festa e pellegrinaggi. Particolarmente intensi sono stati gli "esercizi brevi".

Questi momenti di meditazione mi hanno dato una grande pace interiore e la consapevolezza che "io posso" fare qualcosa in più se tengo lo sguardo fisso al volto di Gesù, mi lascio guidare da Maria e seguo l'esempio di Madre Maria Consiglia. Cosa posso fare di più? Sicuramente posso provare ad imitare questa donna che, spinta da ardore eucaristico, non tralasciò mai la carità, in modo particolare verso le bambine orfane. Lei che era stata orfana in tenera età aveva promesso alla Vergine Addolorata di occuparsi di quelle bambine che, come lei, avessero fatto l'esperienza del dolore e dell'abbandono e non si arrese fino a quando non riuscì a dare vita ad una Congregazione con questo carisma. Attualmente le vocazioni religiose stanno diminuendo e molte suore sono diventate anziane. Nel mio piccolo cerco di sostenere suor Agnese quando ci sono problemi amministrativi (carte di identità, firme da autenticare, residenze e pratiche che hanno a che fare con il comune); sono disposta a fare anche altro, ma penso di non poter essere propositiva riguardo a progetti da attuare nella Casa madre.

Certamente avrò più tempo quando raggiungerò l'età pensionabile ma ciò non significa che non ci sarà il mio impegno fino ad allora, anche perché un altro verso della canzone che ho citato all'inizio fa "un passo dopo l'altro si va lontano" ed io sono proprio convinta, che spinti dalla Spirito, andremo molto lontano.

Rita Cuofano  
Nocera Superiore (SA)

### **A Madre Maria Consiglia Addatis**

Il prof. Gaetano Cercola (Nocera Inferiore - SA),  
dedica, con affetto, questo sonetto  
alla Serva di Dio.



*Compunto avanti a te, Maria Consiglia,  
sorrìdi, ma il velato tuo sorriso  
al peccator ceta la conchiglia,  
se non si monda e invoca il Paradiso.*

*Un raggio, del mistero meraviglia,  
dagli occhi ti balena in tutto il viso,  
che rapito nell'estasi s'ingiglia  
e il ciel mi svela con un vol deciso.*

*Al pellegrino curi ogni ferita,  
e tra i sospiri levo la preghiera  
che sia la fede sprone alla salita:*

*nel tuo rovetto pur chi più dispera  
la perla del perdono già fiorita  
pur coglierà; e ceda al dì la sera.*

## Vita cristiana



- Il Signore farà abbondare delle sue grazie e delle sue misericordie chi con il suo aiuto si impegnerà a morire a se stesso, alle sue passioni e avrà fame di giustizia.
- Chi non dimora nel cuore di Gesù, non può proseguire nella via della virtù.
- Non dobbiamo avere tanto desiderio di fare molte cose, quanto desiderare di far la divina volontà.
- La nostra ricchezza è la povertà: chi è povero, chi è vuoto di ogni bene terreno avrà i beni celesti: la nostra forza è l'umiltà: se siamo umili con Gesù Cristo, regneremo nel regno eterno con Lui: il nostro gaudio è la mortificazione: i mortificati ed i penitenti saranno consolati di ogni bene nel Paradiso; la nostra libertà è l'ubbidienza: gli ubbidienti ed i sottomessi godranno la libertà del loro spirito nel gaudio del Paradiso.
- Fare tutto per Dio e per Dio solo; e così nella purezza del vostro cuore e della vostra intenzione sovrabbonda in voi il vino della carità di Dio.
- Tutto soffrire con allegria, tutto amare con piena carità, tutto servire con perfetta umiltà, sempre gioire in qualunque contraddizione con grande allegrezza.
- Chi porta la croce di Gesù godrà la pace di Gesù in questa vita e poi godrà la gloria nella patria celeste.
- Mortificate le vostre passioni interne, mortificate i vostri sensi esterni, la lingua da parole inutili, gli occhi dal guardare quelle cose che non sono necessarie, le orecchie a non ascoltare cose non necessarie, l'intelletto a non pensare se non a cose profittevoli per il bene delle nostre anime.
- Il nostro occhio deve sempre avere di mira gli insegnamenti del divin Maestro: in ogni istante della giornata, in tutte le ore, regoliamo i pensieri, parole ed azioni, secondo i suoi insegnamenti.
- La grazia della vita è grande; ogni giorno di vita può farci acquistare il paradiso.
- Per far regnare Gesù in noi, amiamo l'umiltà. Se amiamo Gesù ameremo il nostro prossimo.
- Chiunque nutre in se stesso orgoglio e superbia, non sta nella verità e quindi non sta con Dio, perché Dio resiste ai superbi.
- Alle anime che fanno la volontà del Signore Gesù si trasfigura, si manifesta nel loro cuore e nella loro mente e fa capire la bellezza della vita cristiana.
- Tutte le cose che facciamo ogni giorno siano a gloria del Signore; evitiamo quelle inutili che non sono degne di essere offerte a Gesù e a Maria.
- Pensate a farvi santi. Riconcentrate il vostro amore solo in Gesù.
- Gesù ci ha preceduto sulla via dandoci l'esempio. Chi vuole arrivare al Paradiso deve seguire la via tracciata da Gesù.
- Abbiamo tutti i giorni di mira Gesù, come il navigante mira la stella.
- Il Signore nel dare la ricompensa a chi lo serve, non misura il tempo, né conta gli anni, ma guarda al fervore con cui si serve e all'acquisto delle virtù.

# Terapia dell'Epatite C

## Le nuove frontiere

(continua dal numero precedente)

I pazienti cirrotici hanno risposto discretamente alla nuova terapia (con una percentuale dell'87% di successo) negli studi finora pubblicati, tuttavia migliori risultati si attendono con altre terapie ancora in fase sperimentale e che verranno rese disponibili dall'estate 2015.

I pazienti, devono prima essere sottoposti ad alcuni controlli clinici e laboratoristici (esami ematochimici di base incluso il dosaggio delle transaminasi e degli altri indici di funzionalità epatica, l'HCV-RNA quantitativo cioè la viremia, l'ecografia epatobiliare e splenica e il fibroscan – un esame simile ad un'ecografia per valutare lo stato di fibrosi (o addirittura la presenza di cirrosi) epatica- o una biopsia epatica.

Il nuovo farmaco antivirale è tuttora sottoposto a monitoraggio da parte dell'AIFA (l'agenzia italiana del farmaco) pertanto tutti i pazienti che inizieranno la terapia (disponibile solo in alcuni centri prescrittori individuati a livello regionale) verranno "schedati" su una piattaforma elettronica. È necessario che i medici segnalino eventuali eventi avversi registrati durante il trattamento. Le singole Regioni si stanno attivando per individuare dei Centri Prescrittori, a cui i pazienti possono rivolgersi per l'inquadramento clinico-laboratorio e, appena possibile, per il trattamento con questa nuova terapia.

In data 25 febbraio 2015 sono state pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania le direttive vincolanti per l'individuazione dei Centri prescrittori e le modalità di prescrizione del medicinale per l'epatite cronica C "SOVALDI" (sofosbuvir) come da Determina AIFA n. 1353 del 12 novembre 2014) per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario (Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010) DECRETO n. 20 del 24.02.2015. Queste direttive portano la firma del Presidente Commissario ad acta e, oltre a ribadire i criteri di accesso alla terapia di cui sopra, individuano i Centri Prescrittori cioè le Aziende Ospedaliere Campane e i rispetti-

vi Reparti. Durante il primo incontro con il medico prescrittore, il paziente verrà sottoposto ad esame obiettivo ed accurata raccolta anamnestica per capire se questi ha già praticato in passato terapia antivirale e con quale esito. Sarà opportuno in quella sede esibire recenti esami ematochimici di routine e altrettanto recente ecografia addominale. Risultano indispensabili, entro massimo 60 giorni prima di iniziare la terapia, un dosaggio della viremia (HCV-RNA), genotipo epatico ed esame fibroscan. Infine sarà necessario mostrare eventuali recenti gastroscopie o esami di imaging di secondo livello (TC o RM addome).

Il medico prescrittore, valutata la necessità di intraprendere la terapia alla luce delle condizioni cliniche del paziente e dei criteri di inclusione alla terapia precedentemente esposti, procederà all'inserimento dei dati di costui in un modello unico di prescrizione informatizzato cercando così un modulo di prescrizione del farmaco che il paziente potrà esibire alla farmacia ospedaliera erogatrice dello stesso. Una copia di questo modulo verrà tenuta in memoria sul computer e trasmessa all'AIFA per il monitoraggio postmarketing della molecola. Durante il trattamento il paziente dovrà riferire al proprio medico curante e ai medici prescrittori la comparsa di eventuali sintomi/disturbi correlati all'assunzione del farmaco, praticare periodicamente prelievi ematochimici di controllo e dosaggi della viremia seriati per valutare l'efficacia della terapia. Si spera che l'avvento di queste nuove formulazioni di farmaci antivirali possa portare ad una efficace eradicazione del virus dell'Epatite C che tuttora compromette notevolmente la qualità di vita dei pazienti.

*Fine*

*Se avete domande o curiosità, potete contattarmi al seguente indirizzo, e sarò lieta di rispondere:*

**dott.ssa Anna Maria Spera**

Via R. Vitolo n. 36 - 84014 Nocera Inferiore (SA)  
tel. 0815175052 cell. 3336587040  
email: annamariaspera@hotmail.it

# Una vita donata per sempre

## Suor M. Esther Galván Murguía

In questo momento voglio salutare con affetto ognuno di voi, fratelli e sorelle che ci avete voluto accompagnare in questo momento di gioia insieme alla nostra sorella suor M. Esther che oggi entra a far parte definitivamente della nostra famiglia religiosa. Grazie per essere qui, per condividere con noi questo momento di festa.

Ringrazio P. Abel Castillo, parroco di *Nostra Signora della Pace*, il quale, fin dal primo momento che le sorelle gli hanno chiesto di poter celebrare la Professione perpetua in questa chiesa, ci ha spalancato le porte e ci ha accolto con amabilità e fraternità. *Grazie* a ognuno dei padri che ci accompagnano (P. Cain Mata, Fr. Felipe M. Mariscal, Fr. Rodrigo M. Trejo). *Grazie* a mamma Conchita e a tutta la famiglia di Esther.

La vocazione di sua figlia non è qualcosa che la separa dalla sua famiglia, ma, nella sua vocazione specifica vive il suo essere figlia e sorella. *Cara Esther*, ti esprimo semplicemente quello che desidero: Ogni giorno possa tu sentirti nelle mani del nostro Padre-Madre Dio che ti plasma con amore, che è capace di rifarti ogni volta che la tua fragilità tocca con il limite, la confusione, la rottura.



Questo ti farà umile per scoprire che la tua risposta non è frutto delle tue forze, ma di Gesù che ti ha chiamato, ti ama e che sempre è con te per costruire il Regno.

Allora ogni sera potrà sgorgare dal tuo cuore il canto del *Magnificat* come un canto di ringraziamento al Signore per celebrare con Lui la misericordia e la fedeltà alla sua promessa di realizzare grandi cose con e nonostante le nostre povertà.

Inoltre, ti invito a vivere la fraternità autentica che alimenta le nostre comunità e le rende gioiose, che sostiene la nostra offerta al servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri; ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.



Papa Francesco ci propone per quest'anno della Vita Consacrata di:

- Svegliare il mondo, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. *"La radicalità evangelica non è solo dei religiosi ma si esige da tutti. Però i religiosi seguono il Signore in un modo speciale, in modo profetico"* Questa è la priorità che adesso ci si chiede *"essere profeti come Gesù ha vissuto in questa terra... Un religioso mai deve rinunciare alla profezia"*;

- Essere "esperti in comunione". Ed aggiunge: "Spero, che la "spiritualità di comunione" si faccia realtà e che voi siate in prima linea per accogliere la grande sfida che abbiamo davanti a noi in questo nuovo millennio: fare della chiesa la casa e la scuola della comunione. Sono sicuro che quest'anno lavoro-

rete per uscire da voi stesse per andare alle periferie esistenziali. C'è tutta un'umanità che aspetta: persone che hanno perso ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani senza nessun futuro alcuno, ammalati e anziani abbandonati, ricchi sazi di beni e con il cuore vuoti, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati del divino".

Animate da queste sfide, celebriamo con gioia il "Sì" di suor M. Esther e ringraziamo il Signore di questo grande dono, la vocazione ad essere Serve di Maria Addolorata.

Di nuovo un grazie a tutti e vi aspettiamo per continuare la festa nella nostra comunità.

Guadalajara (Messico), 21 marzo 2015

Madre Maria Zingaro  
Piora generale



Cecilia Mármol con i figli Dante e Andrés Murúa di Quilmes (Argentina) in visita alla nostra Casa del Niño in Ezpeleta (Argentina) con suor M. Lorenza Vitolo e suor Marita Fleitas.



I coniugi Aldo e Stella Bonizi - Gallo con i figli Nicholas, Matteo e Amelia (Ottawa - Canada)



Il piccolo Francesco M. Karol Fioretti con mamma Marilia e papà Armando (Roma)



## Suor M. Fortunatina Di Maio dei Sette Primi Padri

14 settembre 1934 \* 12 maggio 2015

**N**acque a Marigliano (NA) il 14 settembre del 1934, terza di 6 fratelli. Al Battesimo le fu dato il nome di Maddalena. Fu ammessa nella Congregazione delle Serve di Maria Addolorata il 19 giugno 1956; vestì l'abito religioso l'8 dicembre dello stesso anno. Emise la prima professione il 15 dicembre 1957 e fu consacrata con la professione perpetua il 15 dicembre 1962. *"Vieni, serva buona e fedele, godi della gioia del tuo Signore!"*

Carissima suor Maria Fortunatina, siamo qui, intorno a te, per ringraziare innanzitutto il Signore della vita che ci ha consentito di condividere con te gioie e speranze lungo i molti anni vissuti tra noi; nello stesso tempo desideriamo esprimerti la nostra RICONOSCENZA per le fatiche apostoliche sostenute insieme nella comune ricerca del Regno nella nostra Congregazione della quale ti sei sentita figlia, quando all'età di sei anni, rimasta orfana di mamma, venivi accolta amorevolmente dalle Suore dell'Orfanotrofio di San Vitaliano; qui sei cresciuta nell'amore alla Vergine Addolorata e nell'impegno costante di fare della tua vita un dono, una risposta generosa al servizio dei più piccoli. Edificata dalla testimonianza delle suore educatrici e di altre sorelle, hai voluto far tuo il desiderio di Madre Maria Consiglia di "essere la consolatrice di quanti soffrono".

E così hai iniziato il tuo itinerario formativo nella vita religiosa. Dopo il noviziato a Roma, sei ritornata a san Vitaliano dove tante bambine dell'Orfanotrofio e bambini della Scuola materna hanno sperimentato la maternità del tuo cuore verginale perché orientato al Signore. Oggi i molti bambini e bambine, divenuti adulti sono qui, per ringraziarti di quanto hai fatto per loro e per testimoniare l'offerta generosa della tua esistenza. In san Vitaliano hai svolto varie diaconie: assistente nella scuola materna, educatrice delle orfane. Per

ben tre trienni hai svolto il servizio di priora e poi quello di orientatrice vocazionale. In nulla ti sei risparmiata perché la tua forza era ancorata alla corona del Rosario che costantemente scorreva tra le tue dita come supplica e ringraziamento.

Nell'ottobre del 1985 venivi assegnata alla comunità di Roma per un tempo di rinnovamento spirituale e culturale, partecipando a corsi e conseguendo l'Abilitazione all'insegnamento nella Scuola di grado Preparatorio. Conseguito il Diploma ti sei impegnata nella scuola materna "Maria Consiglia" di Roma e in questo periodo hai svolto anche il servizio di consigliera generale (1984-1990). Sei poi rientrata a san Vitaliano ove sei rimasta fino alla chiusura della comunità nell'anno 2006 congedandoti con non poco dolore da quel luogo che ha marcato la tua esistenza sin dall'infanzia, dolore che hai imparato a sublimare rimettendoti alla volontà di Dio espressa dalle contingenze congregazionali del momento.

Nella dimora di Casa Madre, sperimentando un momento grave della tua salute, hai sentito la presenza amorosa di Madre Maria Consiglia che ti ha sorretta e ha interceduto per la tua guarigione. Come donna forte hai affrontato lunghi momenti della tua malattia, sostenute terapie non facili e, una volta recuperata la pur precaria salute, quale sorella attenta alla fraternità, hai assunto il servizio della cucina rivelando grande attenzione verso la comunità e verso quanti hanno frequentato Casa Madre di Portaromana. Come sentinella del mattino sei rimasta nel tuo servizio fino al giorno in cui la malattia ti ha piegata. Per questa eloquente testimonianza, oggi risuonano come canto di gioia e di vittoria le parole di Gesù "Vieni serva buona e fedele, godi il premio del tuo Signore".

Carissima suor Fortunatina nel dolore che proviamo nel separarci da te "fisicamente" ci consola la promessa di Gesù che ti invita a gustare la felicità a cui tanto anela il cuore di ogni uomo.

Il tuo cuore missionario che tanto anelava di raggiungere le nostre missioni, possa ora palpitare incessantemente affinché le nostre comunità rifioriscano di nuove vocazioni e di rinnovato servizio di carità verso gli ultimi per continuare ad essere presenze di consolazione e di misericordia. Intercedi presso il Signore per noni e per i tuoi cari. Ringrazio la comunità di Casa Madre, specialmente la priora suor Agnese, le persone a noi tanto vicine (penso particolarmente in questo momento alle signore Filina e Flora) che sempre mostrano attenzione e disponibilità verso le necessità della nostra comunità.

Madre Maria Zingaro  
Priora generale

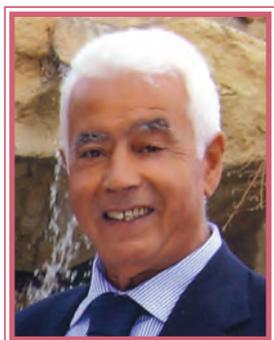
Saluto di commiato nella liturgia esequiale. Nocera Superiore (SA) - San Vitaliano (NA) 14 maggio 2015

# GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



**Antonio Calabrese**  
1933 - 2015

*Consacrò alla famiglia e al lavoro tutta la sua vita. Fu onesto e si contentò del poco. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti. Lascia alla moglie, ai figli e ai nipoti, una eredità di fede, amore e lavoro.*



**Egidio Napolitano**  
1945 - 2015

*"Esultate, giusti nel Signore, ai retti si addice la lode" (Salmo 33, 1)*

*Marito, padre e nonno adorabile! Sei vivo e presente nella nostra casa e nei nostri cuori.*

**I tuoi cari**

*Ogni mese in tutte le Comunità della Congregazione si celebra una S. Messa per le Consorelle, familiari, amici e benefattori defunti. (Cost. 34/b)*



**Immacolata Nacarlo**  
1933 - 2015

*O mio buon Gesù:  
Ti raccomando tutti quelli che piangono e soffrono e tutti quelli che fanno piangere e soffrire;  
Ti raccomando l'infanzia abbandonata, la gioventù nello scandalo e nel pericolo, la vecchiaia nella solitudine e nel bisogno, chi non ha tetto, pane, vestiti, chi piange la dipartita dei suoi cari!*

*Chi cerca lavoro e non ne trova!  
Gli ammalati, i moribondi, i carcerati, i bestemmiatori, i peccatori, tutti gli afflitti di spirito, tutti i dolori umani.  
Tutti quelli che patiscono ingiustizia!  
Ti raccomando Gesù! Tu li benedici, li fortifichi, li santifichi.*

*Ti raccomando pure i sacerdoti, gli infedeli, gli eretici, gli scismatici.  
Si formi presto un ovile sotto un solo pastore.*

*Tutto per voi, Cuore di Gesù e di Maria.*



**Carmela Vinicio**  
1935 - 2015

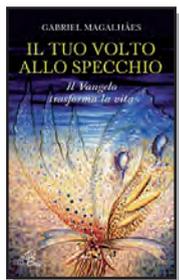
*Moglie e mamma affettuosa, quando il tuo respiro è diventato lieve ed hai lasciato silenziosamente la vita eravamo accanto a te... ora tutto è avvolto da un silenzio assordante chiudiamo gli occhi e... rivediamo le tue mani danzare sulle stoffe per creare gli abiti, il tuo grande orgoglio!  
Qui aleggia il tuo profumo, la tua voce, i tuoi sorrisi, sei nel riflesso di tutto quello che hai realizzato, il respiro dei ricordi ci riscalda il cuore...  
ora sei libera dalla malattia pervicace, ti ha seguito e ti tiene per mano, in questo ultimo viaggio, tutto il nostro amore.  
Ti abbiamo salutato sapendoti accolta e circondata dall'affettuoso abbraccio dei cari congiunti, che erano lì ad attenderti,... al di là del cammino.*

**\*\*\***

**Dedica della signora Giovanna Rotondo-Cioffi, ex allieva di sartoria della signora Vinicio Carmela**

*Nella luce dell'eternità hai trovato la tua pace lasciando nel cuor dei tuoi cari un solco profondo di incancellabile dolore. Ma il ricordo della tua generosa bontà, l'animo buono e sincero, la mitezza dei tuoi sentimenti ci è ora guida in terra perché tu ci guardi dal Cielo.*

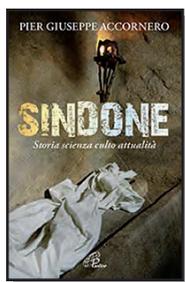




Gabriel Magalhaes  
**IL TUO VOLTO ALLO SPECCHIO**

Il Vangelo trasforma la vita • euro 14,00

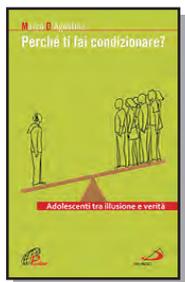
Si tratta di riflessioni su alcuni passi della Scrittura, fatti da una persona colta, che riteneva i credenti quasi dei creduloni e dei sempliciotti, che si lasciavano ingannare da favole. Ha cominciato a leggere i Vangeli «per dovere di studioso di letteratura» e gli sembrò che il libro gli parlasse del suo quotidiano, di ciò che accadeva durante la giornata. Quindici capitoli, di diversa lunghezza, prendono spunto da episodi o frasi dei Vangeli e riflettono sulla luce che essi gettano sulla realtà della vita, con creatività e arguzia da letterato consumato (basta vedere i titoletti dei capitoli: Il diritto di fare sciocchezze; I cagnolini di Dio; La cattiveria delle «brave persone»), che facilita nel lettore l'appropriarsi delle intuizioni profonde nella radicalità a cui il Vangelo chiama. La prefazione è di José Tolentino Mendonça, poeta e scrittore rinomato, arricchisce il testo.



Pier Giuseppe Accornero  
**SINDONE**

Storia scienza culto attualità • euro 15,00

Cosa è la Sindone? Quale è la sua storia? Perché la scienza vi si appassiona? Perché affascina credenti e agnostici, scienziati e curiosi? È verità o inganno? Il libro risponde a queste e altre domande. L'autore si è imbattuto nella Sindone da studente quasi cinquant'anni fa e ha scritto migliaia di articoli e testi: lo incuriosiscono tutte le posizioni favorevoli e contrarie ma conclude che la Sindone è autentica, anche se nei primi dieci secoli non ci sono documenti e anche se è un giallo scientifico. Il volume cerca il filo conduttore di vicende sempre appassionanti, e racconta la storia, la scienza, la passione dei santi subalpini, l'interesse dei papi, la cura degli arcivescovi «custodi».



Marco D'Agostino  
**PERCHÉ TI FAI CONDIZIONARE?**

Adolescenti tra illusione e verità • euro 12,00

Loris, protagonista e io narrante del volume, torna a casa ubriaco dalla festa di Capodanno, dove ha conosciuto Marina, con la quale ha scambiato alcune effusioni e si è dato appuntamento per la sera del 1° gennaio. In preda ai postumi della sbronza e con i rimbrotti della madre che non vorrebbe si rivedesse con Marina, trascorre la giornata rimuginando sulle esperienze della sera prima e sulla serata che lo attende. Anche perché, accettando l'invito di Marina, deve per forza di cose tirare un pacco a Margherita, la ragazza tutta casa e volontariato con la quale ha una liaison platonica. Opta quindi per Marina, ma è lei a tirare il pacco a lui: all'indirizzo al quale gli aveva dato appuntamento non abita nessuna Marina, la quale probabilmente gli ha dato un nome falso. Con le pive nel sacco Loris torna a casa per trovare una lettera di Margherita...

## In famiglia

• La mamma alla sua bambina: “Se sarai buona, andrai in Paradiso; se invece sarai cattiva, andrai all’inferno”. “E che cosa devo fare per andare al circo?”.

• Che bella bambina! Ha già imparato a parlare?” “Altro che! Adesso le insegniamo a stare zitta”, risponde la mamma.

• Un tale aveva un orecchio sanguinante. Alla moglie che gli domandava spiegazione, rispose: “Mi sono morsicato”. “È impossibile! Come può uno morsiarsi un orecchio?” “Sono salito su una sedia!”.

• Il nonno stanco dice: “Non trovo più le mie scarpe”. E il nipotino: “Sei sicuro che le avevi quando te le sei tolte?”.

• “Zia, prova a chiudere gli occhi...” “Perché?...” “...perché la mamma dice sempre che quando chiuderai gli occhi diventeremo ricchi”.

• “Lo sai dove vanno a finire i bambini che non sanno fare risparmi?” “Sì, papà. Vanno a finire dal pasticciere”.

• “Voglio sapere perché hai preso quel 51!”. Perché non sapevo dove si trovano le Baleari”. “Ti sta bene!”, dice la mamma. “Non sai mai dove metti la roba!”.

• La nonna a Gigetto: “Se fai le boccacce ti verranno poi molte rughe”. E Gigetto: “Chissà, allora, quante ne hai fatto tu...”.

• “Mamma, perché papà non ha capelli sulla testa?”. “Caro, perché ha studiato molto... È molto istruito”. “Allora, chissà come sei ignorante tu!”.

• Pippo si lamenta a tavola perché ha mal di stomaco. “È perché hai lo stomaco vuoto”, gli dice la mamma. Poco dopo entra suo papà che si lamenta di aver un forte mal di testa. “È perché hai la testa vuota”, commenta Pippo.

• “Quando dormi”, dice la mamma al piccolo Andrea, “viene giù dal cielo il tuo angelo custode e si mette vicino al tuo letto”. “Proprio vero?”. “Verissimo!”. “Allora sarà bene che nascondi la scatola di cioccolatini!”.

• “Mamma, hai già un capello bianco”. “Sì, sono i fastidi che mi dai tu”. “Allora, chissà quanti fastidi hai dato tu alla nonna!”.

• La madre al padre: “Questo nostro figlio non ascolta che i consigli dei compagni cattivi e dei più imbecilli... Parlagli tu, per favore!”.

• “Perché, papà, il gallo canta?”. “Si dice che il gallo canta ogni volta che viene detta una bugia”. “Ma perché, allora, il gallo canta alle tre di notte quando tutti dormono?”. “Sai, a quell’ora, figlio mio, si stampano i giornali”.

• Tra zio e nipote: “Il maestro si è accorto che ti ho aiutato a fare il compito?”. “Oh, sì! Ha detto che da solo non sarei mai stato capace di scrivere tanti spropositi”.

• “Sei diventato matto”, strilla la moglie al marito. “Ora ti metti a bere la grappa anche nel bicchiere”. “Ma, cara, me l’ha ordinato il medico”. “Il medico?”. “Sì, mi ha detto: Se vuole campare deve smettere di bere tanti bicchierini”.

Liberamente tratto da: *Ridi, che ti passa!*  
Milano, 1999



*Ai Soci e Collaboratori  
delle nostre Opere Missionarie*

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore  
Emilia Pasqualina Addatis",  
Ezpeleta (Argentina)**

**Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",  
Guadalajara (Messico)**

(aprile-giugno 2015)

## \* **Concetta Villani (coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Buccino Anna, Canale Antonietta, Canale Rosanna, Cantarella Anna Maria, Cioffi Maria, Genco Michele e Laura, Iannone Maria, Liace Vito e Maria Rosaria, Petti Gabriele e Lucia, Stanzione Luisa, Stanzione Rosa ved. Battipaglia, Stanzione Carolina, Stanzione Clelia, Santoro Lucia, Trotta Giuseppe, Villani Anna Maria, Villani Pasquale e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Capaldo Sabatino e Teresa. **Da Pagani:** Rinaldo Patrizia, Rubino Teresa, Stanzione Clelia. **Da Castel san Giorgio:** De Prisco Gennaro. **Da sant'Egidio di Monte Albino:** Rubino Anna, Manzo Anna, Manzo Stefania. **Da Angri:** Stanzione Rosetta.

## \* **Concetta Villani (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Avino Antonio e Maria, Battipaglia Felicetta, Di Mauro Rosanna, Esposito Roberto, Fiumara Maria ved. Ruggiero, Granato Annunziata, Marrafino Lucia, Palumbo Cle-

lia, Santucci Clementina, Villani Michela. **Da Castel san Giorgio:** Amabile Michela, Avallone Raffaella, Calabrese Luigia. **Da Nocera Inferiore:** Califano Don Pietro, De Prisco Lucia.

## \* **Margherita Attanasio (coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Cava de' Tirreni:** Bianco Giuseppina, Rossi Paola. **Da Ercolano (NA):** Limoncelli Carolina. **Da Nocera Superiore:** Apicella Carmine, Attanasio Carmela, Attanasio Gerarda, Barbato Rosalba, Bevilacqua Luisa, Calabrese Ada, Califano Vitaliano Maria, Canale Anna, Canale Filomena, Canale Franca Petti, Caputo Leonilde, Caputo (Nunziatina) Maria, Carezzi Germana, Carrieri Enza, Carrieri Maria, Caruso Antonietta, Cicalese Maria, Cuofano Regina, D'Acunzi Giovanni, Famiglia D'Ambrosi-Attanasio (Andrea, Anna Maria, Aureliano, Francesco), Desiderio Alfonso e Marilena, Della Porta Giovanni, Di Lauro Vitaliano Rosa, Ferrentino Giulia, Foglia Iva, Guarnaccia Tina, Guarnaccia Veronica, Limoncelli Maria, Longobardi Maria, Mauro Luisa, Nenna Cira, Nizza Angela, Palmieri Rosaria, Palumbo Felicetta, Palumbo Rosa, Petti Giuseppina Ruggiero, Petti Lucia, Petti (Ines) Teresa, Salzano Serafina, Saviello Lanzetta Cecilia, Senatore Assunta, Scola Clelia, Tanagro Olga, Trocchia Gerardo, Trocchia Maria,

Bannò Rosario, Vassalluzzo Domenico, Villa Anna Ruotolo. **Da Nocera Inferiore:** De Maio Fortunata. **Da Roccapiemonte:** Esposito Ferraioli Maria, Limoncelli Pina. **Da Castel san Giorgio:** Petti Maria Rosaria Delfino. **Da Pagani:** Amendola Assunta, Desiderio Gerardo. **Da Angri:** Famiglia Attanasio-Montella (Caterina, Raffaele, Valeriano, Lucia), Iozzino Mariaelis. **Da Salerno:** Gionardelli Giovanna, Reale Maria Luigia, Santonicola Camilla, Santoro Rosa. **Da Tivoli (RM):** Rimaldi Bevilacqua Rita. **Da Roma:** Andrea Bevilacqua.

## \* **Madre M. Teresa Pastore (coordinatrice-Roma)**

**Da Roma:** Olivetti Piera ved. Di Lauro, Rizzo Silvana, Bordo Pietro e Loredana, Piermattei Giorgio. **Da Bisceglie (BT):** Campagnola Carmela ved. Ferrante. **Da Pesche (IS):** Lalli Nicola e Rosa. **Da Bottega Colbordolo (PU):** Fontana Alfonso e Carmen. **Nocera Inf. (SA):** Montalbano Gerardo e Conforti Livia, **Da Ortona (CH):** Potena Enza. **Da Salerno:** Iannelli Maria Antonietta.

## \* **Suor M. Daniela Trotta (coordinatrice-Isernia)**

**Da Isernia:** Cravelli Lidia, Di Tar- do Rosa, Trotta Serafina e Giancarlo. **Da Pesche:** Garofalo Cosmo e Iunco Maria, Santangelo Archenio e Anna. **Da Nocera Inferiore:** Di Maio Alessandro e

Giovanna. **Da Firenze:** Vicidomini Giulio e Sabina. **Da Casinana (PS):** Pucci Maria Luisa e Antonella.

✱ **Rita Cuofano (coordinatrice-Nocera Sup.)**

**Da Nocera Superiore:** Attanasio Maria, Carrieri Adelaide, Cuofano Rita, Cuofano Maria Rosaria, D'Acunzi Raffaella, D'Acunzi Francesca, D'Acunzi Gabriella, La Mura Rosa, Levante Anna, Levante Iolanda, Nasti Nicolina, Gruppo A.V.C. di Pucciano, Ruggiero Giuseppina. **Da Nocera Inferiore:** Adinolfi Lucia, Granato Anna, Ruggiero Perrino Maria, Sellitti Antonella, Spinelli Maria. **Da Castel san Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da Roccapiemonte:** Capozzoli Viviano Rosetta. **Da Mercato san Severino:** Sarno Alfonso.

✱ **Suor M. Antonietta Marro (coordinatrice-Napoli)**

**Da Isernia:** Paolo Maddalena. **Da Petrella Tifernina:** Prigioniero Carlo e Maria. **Dalla Svizzera:** Di Pinto Mario e Angela, Gruppo Donne di Azione Cattolica, Di Pinto Filomena, Di Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci (coordinatrice-Isernia)**

**Da Miranda:** Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica, Pizzi Maria.

## e grazie ancora...

*Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis (aprile-giugno 2015)*

Nina Montalbano (Nocera Sup.), Gaetano Cercola (Nocera Sup.), Paolina Petti (Portaromana), Rosa Lalli (Pesche-IS), Antonio La Femina (San Marzano sul Sarno-SA), Ornella Schiavone (Nettuno-Roma), Maria Palumbo (Mirandola-MO), Offerte degli ammalati (Nocera Sup.), Suor M. Meli Tati (Comunità di Portaromana), Lucia Marrafini (Nocera Sup.), Offerte Gruppo "Amici di Madre Maria Consiglia", Giovanna Zambrano (Portaromana), Vincenza Manara (Portaromana), Filina Granato (Nocera Inf.), Vittorio Milite (Nocera Sup.), Serve di Maria Riparatrici (Polvica/Tramonti-SA), Crescenzo Nacchia (Sarno-SA), Famiglia Pastore Antonio (Casoria-NA), Carmine Giaccoli (Nocera Sup.), Nicolina Insogna (Campobasso), Genoveffa Chierchia (Pesche-IS), Manlio e Maria Luisa De Vito (Portici-NA), Ivan e Loreta De Gennaro (Gagnano-NA), Maria Marotta-Napolitano (Nola), Capozzoli Viviano Rosetta (Roccapiemonte-SA), Giovanna e Maria Lamberti (SA), Giovanni Tiso e Famiglia (Roma), Dea Santilli - Di Pietrantonio (Toronto-Canada), Ada Caputo-Gallo (Ottawa-Canada), Giovanna Rotondo-Cioffi (Portaromana), Angelina Ferrante (SA), Milvia Ferrante ved. Di Domenico (Piano/Montoro Inferiore-SA), Maria Senatore (Nocera Sup.), Suor M. Erminia Scandurra (Comunità di Napoli).

### In visita alla Madre Maria Consiglia

Da aprile a giugno 2015, hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Napoli, Roma.

### Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia): Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Superiore - SA).

### XXX Marcia Nazionale Famiglia Servi di Maria

**Notte 16-17 maggio 2015**  
AGRO NOLANO  
da Saviano a Baiano

*"Ai piedi delle infinite croci nelle periferie dell'umanità"*

Il ccp che arriva con la rivista **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

## Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

### **P**regiera di intercessione

Dio, nostro Padre, fonte di ogni santità,  
accogli il nostro inno di lode  
per aver ispirato alla tua serva Maria Consiglia  
dello Spirito Santo, il proposito di consacrare  
a te la propria vita nel dono generoso  
dei più piccoli dei tuoi figli.

Ti preghiamo: concedi anche a noi  
un cuore ardente per sapere amare  
Cristo crocifisso, la sua Madre addolorata,  
la Chiesa, i poveri e gli emarginati  
che tu poni sul nostro cammino.

Aiutaci a vivere come Lei nella speranza,  
sorretta da grande fede e carità operosa,  
per riunire tutti in una pace armoniosa,  
dove regni l'obbedienza alla voce dello Spirito  
e la fiducia nell'opera della tua costante Provvidenza.

Te lo chiediamo con Maria, per Gesù Cristo, nostro Signore.

**Amen.**